

DAL COMPRENSORIO

Costituzione: ritroviamone i valori

MARINELLA MAGNONI
Segretario generale Spi Como

Si avvicinano le due ricorrenze civili alle quali siamo particolarmente legati, come donne e uomini della variegata sinistra e del sindacato: 25 aprile e 1 maggio. Quest'anno, ancora una volta purtroppo, dovremo viverle in modo diverso da come eravamo abituati e da come vorremmo celebrarle. La maledetta pandemia, che da più di un anno non ci dà tregua, ci impedirà di ritrovarci nelle nostre piazze, con i compagni e le compagne di tante mobilitazioni e tante battaglie. Eppure, anche in queste condizioni così mutate, continua il nostro impegno per mantenere e diffondere, rinnovandoli, i valori fondanti della nostra Costituzione. Il nostro Paese è immerso in una profonda crisi che non è certamente solo sanitaria: è ormai crisi sociale, economica, culturale e politica. Proprio dal punto di vista politico abbiamo assistito, dopo l'avvio del governo Draghi, a un incremento delle difficoltà interne nei due maggiori partiti che sostenevano il Conte bis. Difficoltà talmente gravi da mettere a repentaglio la loro stessa sopravvivenza. La crisi della rappresentanza politica, che si trascina da anni, diventa ancora più pericolosa nella situazione di grande incertezza e di profondo disagio economico e sociale in cui ci troviamo. A tutto ciò si aggiunge il timore che la crisi della politica non lasci indenne il sindacato. È dunque importante, come abbiamo fatto finora, continuare a esserci: essere presenti nel territorio e dare risposte vere e concrete. Vale per noi che rappresentiamo gli anziani, cioè la fascia più fragile, più penalizzata, che più ha pagato i costi della pandemia e vale per il sindacato nel suo complesso. Il segretario generale della Cgil, ha ribadito più volte e con grande chiarezza, quanto serve al Paese per ripartire. A Draghi ha chiesto un confronto vero sul Recovery Plan, con l'obiettivo di costruire intese e ricostruire il rapporto con il mondo del lavoro. Alla sinistra, in tutte le sue varie forme, la richiesta è di tornare a rappresentare, nella concretezza dell'azione, i bisogni dei lavoratori, dei pensionati, delle persone meno garantite. In altre parole: di ritrovare se stessa.



Ci salverà la **SOLIDARIETÀ**

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**SPORTELLI
SOCIALI
E NUOVE
TECNOLOGIE**

A pagina 4

**LO SPID
SERVE
ANCHE A TE**

A pagina 5

**VUOI
UN NIPOTE
IN PIÙ
A REBBIO?**

A pagina 7

**HENKEL:
MAI DARSÌ
PER VINTI**

A pagina 8

8 Marzo 2021

MARINA PEDRAGLIO
Segreteria Spi Como

Da un 8 marzo all'altro, come ogni anno, questa giornata diventa occasione di bilanci. Torno col pensiero a marzo 2020, l'inizio della pandemia con il suo carico di dolore, con le ripercussioni che a un anno di distanza si dispiegano in modo pesante su tutti noi, in modo particolare su noi donne. I dati ci dicono che la perdita di posti di lavoro si è concentrata principalmente sulle donne, che hanno il primato dei contratti a termine, per i quali non c'è blocco dei licenziamenti che tenga. Quello che fino a ieri era considerato uno strumento per conciliare e gestire vita familiare e lavoro - lo smart-working - è diventato per molte lavoratrici una fatica doppia. Ma l'aspetto più drammatico è quello della violenza sulle donne, dei femminicidi, gli unici reati ad essere aumentati a fronte di un calo generale. Le mura domestiche sono ancora più diventate luogo di oppressione, esasperazione di drammi familiari esacerbati dalla costrizione delle limitazioni. Il quadro è sconcertante, i giornali sono colmi di numeri che dipingono una situazione in cui il rischio di arretramento e già pane quotidiano. Eppure, vi sembrerà strano ma sono convinta che quella che stiamo vivendo è una battuta d'arresto, certo assai dura, su un cammino che è tracciato e sul quale non è possibile tornare indietro, perché la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta. Vi è anzi un aspetto positivo: la violenza, la disparità, le impari opportunità ora, come mai prima d'ora, sono sotto i riflettori e al centro di molti dibattiti a cui prendono par-

te, finalmente anche gli uomini, che sentono l'urgenza di promuovere un appello e una manifestazione contro la violenza sulle donne, Accendo la radio e sento di frequente parlare di gap salariale, di impari opportunità per l'accesso alle carriere, con conseguenze negative per tutta la società, che si vede privata di tante competenze ed energie. Di questo tema si è parlato nell'interessante iniziativa unitaria,



Lucia Cassina

promossa da Cgil, Cisl e Uil, alla quale lo Spi ha aderito, che si è tenuta proprio l'otto marzo, e a cui hanno partecipato Margherita Roiatti, ricercatrice dell'Università di Bergamo, l'onorevole Chiara Braga e Simone Varva, docente dell'Università degli Studi Milano Bicocca. La disparità economica continua a esistere nell'intera Europa, anche se con differenze al suo interno. Nel nostro paese, sulla carta le differenze non ci sono, ma la realtà è ben diversa. Tante cose si muovono sotto il nostro cielo. Noi donne dello Spi abbiamo lo sguardo lungo, che abbraccia la storia alle nostre spalle, che ci ha reso consapevoli del presente e con lo sguardo aperto sul futuro, che sarà migliore per-

ché alle nuove generazioni lasciamo una bella eredità. Sono ottimista e non è solo l'ottimismo della volontà, ma anche della ragione. La copertina di un noto settimanale recita così *Le ragazze sono forti*, ed è davvero così. Mai come ora le nostre figlie, le nostre nipoti, sono libere di scegliere i propri percorsi, di studiare, di autodeterminarsi.

Quello che sta succedendo e si sta muovendo tra i giovani e le giovani, la nuova coscienza che stanno maturando gli uomini mi dicono che siamo all'inizio di una rivoluzione, che produrrà i suoi effetti in modo potente, se tutti faremo la nostra parte, nel privato e nel pubblico. Il lavoro di cura va suddiviso tra uomini e donne, per liberare energie per studiare, lavorare e per aiutare gli uomini ad accedere a una parte di vita dalla quale si sono tenuti a distanza. È tempo di scelte coraggiose e innovative. Il vecchio slogan *il privato è politico* è ancora attuale.

Avrebbe condiviso questo ragionamento anche Lucia Cassina, che ci ha lasciato cinque anni fa. Lucia è stata dirigente della Cgil di Como per tanti anni, una donna importante, una femminista convinta che ha lasciato il segno a Como. La sua vita è stata narrata in un bel libro scritto da una dirigente della Cgil di Como, **Fiorella Merlini Lucia Cassina: la donna, la sindacalista, l'amica, Nodo libri**. Ne ha parlato l'autrice, in una importante iniziativa che si è tenuta il 7 marzo, a cui hanno preso parte, tra gli altri, Elena Lattuada, della segretaria regionale Cgil e Susanna Camusso. Vi lascio con le parole di Ruth Bader Ginsburg, una dei *giusti dell'umanità*: "Il posto delle donne è dove ci sono decisioni da prendere".

Marina Pedraglio nella segreteria Spi Como

L'assemblea generale dello Spi Cgil di Como, riunita ad Erba il 4 febbraio scorso, ha eletto la compagna **Marina Pedraglio** componente della segreteria provinciale. Marina, eletta a grande maggioranza, sostituisce Maria Teresa Bertelè, che aveva lasciato l'incarico per scadenza di mandato. Durante la riunione è stato espresso da parte di tutte e tutti un caloroso e affettuoso ringraziamento a Maria Teresa per il suo impegno negli anni trascorsi in segreteria provinciale. Maria Teresa continua la sua collaborazione con lo Spi come segretaria della lega di Erba.



Marina Pedraglio proviene da diverse esperienze in più categorie, all'interno della Cgil comasca. Ha seguito un iter comune a parecchi di noi, cominciando dalla militanza all'interno del Pci, dove ha avuto la possibilità di impegnarsi nell'affermazione di idee e ideali, dalla parte giusta, dalla parte delle donne soprattutto. È poi passata alla Cgil nella categoria dei tessili; esperienza durata dieci anni, di cui sei in segreteria. Nel 2011 passa alla Filcams, un mondo in espansione, una categoria che accoglie tante realtà diverse e che le permette una conoscenza maggiore del mondo del lavoro. Resta otto anni in segreteria e due anni in apparato.

A Marina *piace lavorare e le piace lavorare in Cgil*, come dice lei. Ora percorrerà un altro tratto di strada all'interno dell'organizzazione, con lo Spi, dove avrà sicuramente modo di portare la sua esperienza sindacale e umana. Avrà la responsabilità delle politiche previdenziali, fiscali, area benessere e stili di vita, coordinamento *Giochi di Liberetà*, politiche della legalità, formazione relativa alle deleghe di sua competenza, coordinamento donne e politiche di genere. Il lavoro non mancherà. Benvenuta Marina!

Eletta la nuova segretaria

Lega Spi di Cantù

Lo scorso 10 febbraio il comitato direttivo della lega Spi di Cantù ha eletto all'unanimità **Barbara Maiuri** (a destra nella foto) segretaria di lega. Sostituisce Nunzia Bianchi (a sinistra nella foto), che ha lasciato l'incarico dopo aver lavorato nel territorio di Cantù con costante e forte impegno. A lei va il sincero ringraziamento di tutta la segreteria provinciale Spi, delle compagne e compagni della lega che ha diretto in questi anni. Barbara Maiuri fa parte dei collaboratori della lega da circa due anni, si è occupata con grande interesse dello Sportello sociale, ed è profondamente coinvolta dalle

tematiche di questa attività, molto importante per lo Spi. Con il nuovo incarico avrà una visione completa del nostro sindacato e potrà

applicare nel concreto le sue esperienze lavorative passate. Le auguriamo un proficuo e soddisfacente lavoro nella lega.



Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

PENSIONI

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

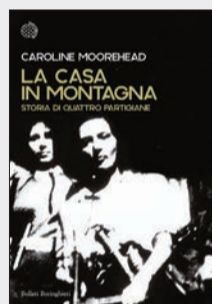
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Ragazzini per strada

Vuoi un nipote in più a Rebbio?

Lo Spi Cgil, sindacato pensionati italiani, è una associazione sindacale di persone anziane, pensionate e non, che si occupa della tutela individuale e collettiva dei diritti della Terza età in campo sanitario, assistenziale, fiscale, sociale e che promuove azioni e iniziative che contribuiscono a favorirne stili di vita solidali, benessere fisico e mentale, socialità, attraverso l'ascolto e il coinvolgimento attivo. Un compito ambizioso e impegnativo che cerchiamo di svolgere al meglio, potendo contare su una vasta rete di volontari diffusa su tutto il territorio della provincia di Como. Abbiamo aderito al progetto *Ragazzini per strada* perché fra le ragioni fondanti del nostro sindacato c'è anche la ricerca del dialogo con le nuove generazioni, bambini e giovani, e il loro

coinvolgimento in attività di gioco, di apprendimento, di trasmissione delle conoscenze. Tutto ciò con quello spirito naturale, protettivo ed affettuoso, tipico di ogni nonna ed ogni nonno, come se ogni bambino fosse un proprio nipotino. Il progetto si svolge nel quartiere di Rebbio, uno dei più periferici della città, con un tasso di dispersione scolastica molto alto. Parecchi sono i giovani che abbandonano gli studi, e un futuro fatto di impegno. Qui ha sede la parrocchia di san Martino di Rebbio, che da tempo ha scelto di intraprendere la via dell'accoglienza stabile di donne, uomini e bambini all'interno della sua struttura. Una chiesa da campo, vicina a tutti senza distinzione alcuna. Il nostro sindacato ha già in passato collaborato con la parrocchia e crede necessario continuare

su questo percorso. Il progetto dello Spi provinciale, che si inserisce in *Ragazzini per strada*, in collaborazione con le leghe Como e Riva Orientale e Como Lario Sud Ovest, è denominato *2 Nonni in più*. L'obiettivo è mettere in relazione i bambini del quartiere con persone anziane che educano, proteggono, ascoltano e danno affetto. Si rivolge al nostro interno agli anziani, iscritti in tutte le leghe Spi, a cui farebbe piacere fare i nonni aggiuntivi per i bimbi del quartiere. Gli attori esterni saranno i bambini del quartiere (dai cinque ai dieci/undici anni, disponibili a interagire con figure educative aggiuntive a quelle familiari e scolastiche. Le attività che verranno proposte saranno molteplici: letture di fiabe, racconti, poesie. Ci saranno laboratori per disegnare e colorare, costruire piccoli oggetti. Importanti saranno i momenti ludici con indovinelli, giochi didattici e giochi collettivi. Il tempo da dedicare per noi anziani sarà un solo pomeriggio alla settimana per circa due ore, si preventiva una durata di due-tre mesi per ogni attività svolta dai singoli gruppi. L'inizio è da collocare tra qualche mese, appena saranno svolte le necessità burocratiche. Ovviamente, dovesse persistere questo stato di disagio causato dalla pandemia, saranno rispettate tutte le norme igieniche previste dalla legge.

Chi fosse interessato a partecipare e dare il suo contributo può chiedere maggiori informazioni alla sede provinciale Spi di Como telefonando al numero 031.239312.



Disiat Europa!

Abbiamo ricevuto da **Pier Antonio Paredi** questa poesia che volentieri pubblichiamo. Paredi è stato per anni un 'attivissimo' volontario dello Spi di Canzo. Ora si dedica alla poesia diletta mantenendo viva la tradizione.

*Munt infarinaa da nef e fresch surgent... Regord Europa
Vergògn di temp pasaa, macèr da sanch... Guèr maledii Europa
Sanch ròss mè pupulan, bandèr al vent... Ah perché Europa?
Popui tradii da tanti bùsei - l'unùr sgiafegiaa...
Cercàch perdòn, Europa
Ma quant i guèr ai finiran, oh mamm Europa? Mè pensèr e turment*

*Ciàpemm la Grecia, popul dal demòs, le biòta!
C'ume mai Europa
Brusèll cungrèss metèvas d'acord, cerchiù un sentee... Vòt disiass
Europa? Paròll fort an disùf - tanti ma listròcan...
Burlèta Europa Vadi
la màl demucrazia lè un fuin che rid... Derba i oücc Europa!
Lè un crùzi la me còr, va cerchi valùr... Pàs a laùr*

*Radii, television, tùcc i dii fàn trasò, mei smurzaì...
Fa qualcòss Europa
Da mar, rif luntàn, vùs disperaa - bagai, don inucent... Sèet orba Europa?
Sfina da famm e seet in camp sarà me presòn... Ta par suluzion Europa?
Ma che pagùr al diverz, al culùr da crisna... Derba al còr Europa
Cùme ta vuraria senza mur, la buntà - l'amùr...
Scapàn di guèr, Europa.*

*Da màa da coo ta ga ne anmò tròpp, Europa... Mètt na màn al còr
Quei còss te fa mia granda Europa, forza da pàs:
Grazi Europa!
Ma in radis sturziaa nal fidich umàn frècc...
Speremm Europa
Na quei mamm madregna nel so burècc... Nagòt ta po' fa, Europa
E dal bumburif radis bastarda umana nasarà sempar
Al carieu la maledida guèra...
Disiat Europa!*

Giuseppe Taccin il nostro ricordo

Lega Spi del Seprio

Lunedì 1 marzo abbiamo dato l'ultimo saluto al compagno **Giuseppe Taccin**. Lo ricordiamo con stima e affetto per la sua vita vissuta al servizio degli altri, in particolare degli anziani.

Giuseppe ha fondato nel 2008 *Auser Insieme del Seprio*, e ne è stato presidente. Molte sono state le iniziative messe in campo in questi anni: servizi e occasioni di crescita e socializzazione a molti anziani. Ha partecipato attivamente all'organizzazione dello Spi, nel direttivo di lega. Ha avuto la responsabilità della sede staccata di Carbonate per contrattazione sociale, servizi fiscali e patronato. Nello Spi ha saputo mettere a frutto le sue competenze, contribuendo a organizzare, in convenzione con Auser, un servizio di trasporto per anziani soli bisognosi di raggiungere la sede Spi di Mozzate per pratiche Caaf e Inca. Con grande successo ha seguito per Auser e Spi Seprio l'Area Benessere, creando momenti di aggregazione e svago, legati soprattutto al ballo, favorendo così socialità e partecipazione delle persone anziane, combattendo la loro solitudine.

Anche durante la malattia Giuseppe ha dimostrato la sua maturità umana, sopportando il dolore, presente sino all'ultimo per lasciare "le cose in ordine". Ha dato agli altri quello che di più prezioso aveva: il suo tempo! Ha vissuto sempre con grande generosità, contribuendo con il suo impegno a costruire una società più solidale e fraterna. Noi tutti raccogliamo il suo esempio e la sua testimonianza.



PER VIVERE MEGLIO LUCIANA QUAlA *Psicologa*

Buoni propositi per invecchiare bene

La durata della nostra vita è aumentata in numero di anni, ma non sempre ciò coincide con un prolungamento della salute e della vita attiva. Prima ci preoccupiamo dell'efficienza del nostro cervello e del nostro corpo, prima rimediamo ai danni che il tempo può arrecare. Ormai è dimostrato che se la nostra mente riceve stimoli continui, conserva la sua elasticità, ma è fondamentale anche prendersi cura del proprio corpo, spesso trascurato a causa di abitudini negative. Come? Gli accorgimenti non sono complicati: adottare una dieta con alimenti ricchi di antiossi-

danti per contrastare l'arrugginimento biologico delle cellule; mantenere in buona funzione l'apparato cardiologico per garantire una buona ossigenazione cerebrale; evitare stress prolungati che possono alterare la capacità di imparare e ricordare. Sul lato pratico, questi suggerimenti si traducono in uno stile di vita che metta in primo piano le nostre passioni per occupare felicemente il tempo libero e, contemporaneamente, privilegiare attività di movimento (anche banali come passeggiare, salire le scale a piedi, dimenticare l'automobile per brevi spostamenti) unite a un'alimen-

tazione in cui abbondano le proteine vegetali, presenti nei legumi, i cereali integrali, la frutta e la verdura, il pesce e poca carne. Può essere interessante sapere che intorno alla sesta decade di età si è già perso il 60 per cento della capacità respiratoria, il 40 per cento delle funzioni renali e del fegato, dal 15 al 30 per cento della massa ossea e il 30 per cento della forza muscolare. Visti i risultati delle ricerche scientifiche e i consigli forniti per essere meno esposti ai fenomeni inevitabili dell'invecchiamento, non resta altro che adottarli e non relegarli a semplici buoni propositi!

Henkel: mai darsi per vinti

TINO ARRIGHI

Nel mese di febbraio lo Spi-Cgil di Como ha aderito alla lotta dei lavoratori Henkel per la difesa del posto di lavoro partecipando ai presidi e sostenendo le loro idee. L'articolo che pubblichiamo e riceviamo dalla lega di Lomazzo riassume e spiega la vicenda.

Sono da quasi due anni in pensione, iscritto Spi, e mai mi sarei aspettato di ritornare in prima fila con i miei ex compagni di lavoro, a lottare con loro per difendere il posto di lavoro. Ho lavorato per quarant'anni in Henkel e per trentotto sono stato delegato, prima nel consiglio di fabbrica e poi nella Rsu. Ho militato da sempre nella Cgil, ricoprendo incarichi sia nel direttivo camerale, come nelle istanze di categoria. Con questo incarico, insieme ai colleghi del sindacato, ho da subito seguito la vicenda della fabbrica dal giorno della sconvolgente comunicazione. Giovedì 11 febbraio era il giorno in cui la dirigenza naziona-

le Henkel comunicava l'irresponsabile decisione di chiudere entro il 30 giugno le attività dello stabilimento di Lomazzo. In una fredda comunicazione di pochi minuti venivano cancellati ottantotto anni di Henkel a Lomazzo e con essa centosessanta posti di lavoro. Tutto questo in un momento estremamente difficile per il nostro territorio, dovuto alle ricadute della pandemia sui livelli occupazionali dei lavoratori del settore tessile, del turismo, alberghi e ri-

storazione. Crisi che ha già pesantemente colpito occupazione e redditi di molti lavoratori. Henkel è conosciuta dai consumatori per i suoi marchi nella detergenza dei tessuti - Dixan, Vernel, Perlana - delle stoviglie, Nelsen Prill. Un settore questo che non è stato per niente toccato dalla crisi Covid, anzi la fabbrica di Lomazzo ha sempre lavorato anche nei mesi di lockdown totale. Infatti i risultati economici ottenuti hanno confermato il buono stato del settore

con incrementi del fatturato e la conseguente tenuta dei profitti. Ecco perché ritengo irresponsabile e inaccettabile questa decisione che i lavoratori e le organizzazioni stanno respingendo con forza. Quello che sta avvenendo in Henkel può essere un'occasione per mettere al più presto nelle agende del sindacato un avvio concreto per definire una strategia sindacale di respiro europeo e per difendere i lavoratori dalle ricadute inevitabili dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione dei grandi gruppi multinazionali. Contemporaneamente si è denunciato con forza l'ipocrisia della pretesa responsabilità sociale dell'impresa: la tanto decantata *mission aziendale* comune ai gruppi multinazionali e poi gettata nel cestino quando si deve pensare ai dividendi degli azionisti e ai profitti. La risposta dei lavoratori è stata immediata, con le organizzazioni sindacali sono stati organizzati scioperi e presidi, coinvolgendo i lavoratori degli altri stabilimenti Henkel in Italia. Le mobilitazioni

dei lavoratori e le ripercussioni sociali e economiche sul territorio, determinate da una eventuale chiusura di Henkel, hanno portato al coinvolgimento delle istituzioni, da quelle locali e regionali, sino ai ministeri e al parlamento europeo. Nella battaglia sindacale, oltre alle iniziative a livello territoriale, sono stati coinvolti il Comitato aziendale europeo di Henkel e Industry All a Bruxelles. Siamo consapevoli delle difficoltà: siamo il nano contro il gigante, paghiamo il ritardo nella costruzione di una vera forza sindacale europea che sia in grado di far valere gli interessi dei lavoratori a quei livelli di concentrazione decisionale. Per quanto difficile sia, la lotta continua perché è giusta, perché stiamo rivendicando il lavoro, quello che da più generazioni è stato sempre svolto con competenza e professionalità. Lavoro che ha fatto grande il business Henkel in Italia; questo il consiglio di amministrazione Henkel non può cancellarlo e lo deve mettere in conto.



Cantù: da città del mobile a città degli immobili

Lega Spi di Cantù

Icanturini, in questo inizio 2021, sono testimoni di una nuova colata di cemento. In città, invece di piantare alberi, si pianta l'ennesimo supermercato. Oggi in Cantù esistono due grandi centri commerciali, un centro commerciale di piccole dimensioni, quattro supermercati alimentari, un

supermercato di prodotti congelati, un supermercato del biologico, tre supermercati di prodotti per l'igiene e per la casa, tre supermercati di prodotti per animali, tre supermercati diventati immobili fantasmi, forse chiusi per mancanza di clienti. Se aggiungiamo all'elenco un supermercato inaugurato alla fine del 2020; un altro di prossima apertura in via Como, posto non lontano

dall'alveo della roggia di S. Antonio; un nuovo mercato all'aperto in via Milano che occuperà uno dei pochi spazi verdi rimasti, l'elenco è al completo. Cantù, divenuta da città del mobile a città del cemento, giorno dopo giorno perde la sua identità. Cosa comporta in campo ambientale e sanitario tutto questo cemento è evidente anche ad un bambino delle elementari: distruzione di quel poco di habitat naturale rimasto; maggior utilizzo del trasporto privato da parte di persone che vagano da un supermercato all'altro nella speranza di risparmiare qualche centesimo sul prezzo della carne o della frutta; aumento dei tempi di percorrenza della città; aumento del traffico pesante, con annesso inquinamento da diesel, quello più pericoloso per la salute. Solo per la cronaca: dai dati de IlMeteo.it del 23 febbraio di quest'anno, la qualità dell'aria canturina varia da scadente a inquinata. Per la costruzione dell'ultimo nato in via Milano, poi, è stata cementificata una vasta area agricola. In un luogo già superaffollato di cemento, tra supermercati dai diversi nomi si è pensato bene di arricchire il territorio di altro vetro, ferro e cemento. Invece di recuperare aree dismesse come quella in cui fa brutta mostra di sé il *Palababele*, si continua imperterriti a coprire di cemento le poche aree verdi soprav-

vissute ai barbari degli anni '90 e duemila. Negli ultimi trent'anni la città è stata testimone di una colata di cemento che non si è vista neanche nella Milano degli anni '60. Eppure dal 1992 esiste in Italia una legge, la 113/92, che obbliga - si badi bene, obbliga! - i comuni con più di 15mila abitanti a *porre a dimora* un albero per ogni nato nel proprio territorio. Ci chiediamo: ma non è che a Cantù hanno scambiato la parola albero con la parola immobile o, peggio, con la parola supermercato? Difesa dell'ambiente significa anche difesa della salute pubblica e, mai come in questo periodo di pandemia, le due esigenze viaggiano insieme. Cantù è solo un piccolo, infinitesimale esempio di come le classi dirigenti (politiche, economiche, amministrative) trattano l'ambiente, il territorio e, di conseguenza, i cittadini. È solo un minuscolo esempio di quanto poco stia a cuore la cura dell'ambiente e la salu-

te delle persone a chi dirige la baracca. Valga per tutte le pessime figure in campo sanitario, per non dire altro, collezionate dalla giunta lombarda allo scoppio della pandemia da Covid-19. Dalle dichiarazioni dell'ex assessore Gallera: "per infettare una persona serve il contatto con due positivi" alla pervicacia del presidente Fontana nel negare la gravità della situazione. Atteggiamenti che hanno fatto ridere, se non fosse stato tragico, l'intera penisola. Come rimediare? Basta cemento! Dare attuazione alla Legge 113/92 con la piantumazione degli alberi che le giunte canturine degli ultimi trent'anni hanno "dimenticato" di porre a dimora! Recupero delle aree dismesse! Una reale e diffusa sanità pubblica territoriale! Riprendiamo il concetto che portò la sanità del nostro Paese ad essere, ormai un secolo fa, una delle migliori del pianeta: prevenire è meglio che curare. Anche in campo ambientale.



Spid: ti aiutiamo ad averlo

Lo Spi Cgil di Como offre agli iscritti e a chi si vuole iscrivere, la possibilità di ottenere lo **Spid**: sistema pubblico di identità digitale. Per maggiori informazioni e appuntamenti, telefonare nelle nostre sedi principali.